

Università. Il ministro Giannini lavora a un decreto con le norme più urgenti

Atenei, cambia l'abilitazione Piano per 6mila ricercatori

Marzio Bartoloni

■ Potrebbe arrivare in Consiglio dei ministri già la prossima settimana: è il decreto con un pacchetto di norme sull'università e la ricerca a cui sta lavorando il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, e che dovrebbe contenere due piatti forti. Innanzitutto l'attesa riforma dell'abilitazione scientifica nazionale, la porta di accesso alla docenza universitaria, che sarà semplificata e partirà il 1° gennaio 2015 con una procedura a "sportello" con la possibilità per i candidati di presentare le domande due volte l'anno. Una volta superata l'abilitazione nazionale non ci saranno concorsi locali, ma le università potranno decidere liberamente chi chiamare, a patto però che il candidato scelto si dimostri di qualità (per pubblicazioni e produttività) altrimenti, questo il meccanismo allo studio, all'ateneo - dopo un controllo ex post - verranno sottratti i soldi stanziati per assumere quel docente che nei fatti si è dimostrato non meritevole. La misura dovrebbe in qualche modo tagliare le unghie ai baroni semplificando le procedure che finora hanno prodotto lungaggini e tanti ricorsi.

Il secondo ingrediente di peso del decreto dovrebbe essere poi un piano straordinario per l'assunzione di 6mila ricercatori nelle università e anche negli enti di ricerca che dopo anni di blocco del turn over hanno fame di nuove leve. I meccanismi di selezione dovrebbero seguire le procedure delle chiamate dirette oggi utilizzato per il reclutamento di giovani ricercatori con il programma «Rita Levi Montalcini».

Ma nel menù delle misure allo studio del ministero non c'è solo l'università. Da alcune settimane è infatti aperto anche un cantiere che riguarda il pianeta della ricerca pubblica. E in particolare il riordino degli enti di ricerca che aprirà la strada al loro accorpamento che era stato evocato dal premier Renzi già nella riforma Pa. La cura dimagrante arriverà con una delega che dovrebbe essere

L'ACCESSO ALLA CATTEDRA

I candidati abilitati saranno chiamati senza concorsi ma nel caso in cui il docente non sia produttivo l'ateneo sarà «punito» sui fondi

RICERCA PUBBLICA

Allo studio anche una delega per accorpare i 12 enti vigilati dal ministero e la creazione di un'Agenzia per gestire i finanziamenti

contenuta in un Ddl previsto insieme alle misure per la scuola. Oltre agli accorpamenti dei 12 enti vigilati dal Miur - dal Consiglio nazionale delle ricerche all'Agenzia spaziale fino all'Infn - che saranno effettuati per aree di attività simili ci sarà anche una misura per introdurre un'agenzia supersnella che si occuperà di gestire e destinare i finanziamenti agli enti. Tra le norme allo studio anche una serie di semplificazioni e la revisione dello status giuridico dei ricercatori che ora sono assimilati agli altri dipendenti pubblici. Un punto questo che sta mol-

to a cuore alla Giannini per semplificare la vita a chi fa ricerca nel nostro Paese.

Tornando al pacchetto di misure sull'università, l'idea di fondo è innanzitutto quella di semplificare le procedure per raggiungere la cattedra. Le regole previste dalla riforma Gelmini (la 240/2010) che ha introdotto l'abilitazione nazionale hanno incontrato più di un ostacolo. Dal 2012 è stata conclusa una sola tornata a cui hanno partecipato oltre 50mila aspiranti docenti (la seconda che riguarda altri 16mila candidati è stata prorogata fino a settembre). Procedure, queste, costellate da lungaggini, rinvii, regole complicate e soprattutto oltre un migliaio di ricorsi. Da qui l'idea di semplificare introducendo un'abilitazione a sportello con le commissioni che giudicano i curricula in seduta "permanente", aprendo due volte l'anno la presentazione delle domande da parte dei candidati. E con la revisione dei parametri di valutazione (ad esempio eliminando le conteste medie per i settori bibliometrici) e la composizione delle commissioni. Nel pacchetto di misure ci saranno anche altre semplificazioni per la vita degli atenei: a cominciare dalla procedura di accreditamento dei corsi. E poi si dovrebbe trovare una soluzione al nodo dei cosiddetti "punti organico" che definiscono gli spazi di manovra degli atenei per le assunzioni. E che proveranno a premiare chi ha performance migliori e conti a posto senza però penalizzare troppo gli atenei più svantaggiati, a cominciare da quelli del Sud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA